

**Lunedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Lettera ai Romani 11, 29 - 36****Luca 14, 12 - 14****1) Orazione iniziale**

O Dio, amante della vita, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, donaci di accoglierti con gioia nella nostra casa e aiutaci a condividere con i fratelli i beni della terra.

**2) Lettura: Lettera ai Romani 11, 29 - 36**

*Fratelli, i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Lettera ai Romani 11, 29 - 36**

- Alla fine del discorso dedicato ad Israele, Paolo conclude la dimostrazione dell'argomento della sua lettera: Dio è imparziale con tutti. Con le parole di Isaia e di Giobbe, Paolo conclude questa delicata parte della lettera. L'orizzonte in cui ci si deve porre per "guardare" lo sguardo di Dio va oltre i confini di un solo popolo. Alla sensazione di smarrimento che può dare tale immensità si coniuga, tuttavia, la fiducia verso il disegno di Dio: lodiamo Dio che non abbandona nessuno, che vigila su tutti, che non fa distinzioni di nessun genere. Diamo lode a Dio. Sempre! Che la nostra giornata sia piena di lode a Dio. In ogni nostro minuto, momento, atteggiamento, incontro, risplenda la lode a Dio.

- Paolo parlava della sorte di Israele nel piano della salvezza. Proprio l'atteggiamento di Dio nei confronti del popolo eletto, ribelle e ostinato nel non accogliere la rivelazione in Gesù Cristo, svela nuovi aspetti straordinari e sorprendenti della realtà di Dio. Paolo stesso si stupisce di ciò ed erompe in un inno di lode.

- 33 O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Gli aspetti fondamentali del piano di salvezza del Signore sono profondi, non si finisce mai di conoscerli nelle loro sfaccettature più nascoste. Tali aspetti sono: la ricchezza, cioè le inesauribili risorse di grazia; la *sophia*, cioè la sapiente progettazione; la conoscenza, cioè una dinamica di elezione gratuita. Ciò che fa il Signore non si può conoscere fino in fondo. I suoi giudizi va inteso qui nel senso di gesti della sua giustizia salvifica. Il Signore è giusto e ci rende giusti.

- 34 Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? 35 O chi gli ha dato qualcosa per primo così da averne il contraccambio?

Paolo per rafforzare le sue affermazioni ricorre a delle citazioni bibliche, unendo Is 40,13 e Gb 15,8. Si tratta di interrogativi retorici a cui la risposta è ovviamente negativa.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Antonimi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano *Matris Domini*

● 36 Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. Paolo termina il suo inno di lode ricordando che il Signore è al principio di tutte le cose. Proprio in forza della sua potenza creatrice Egli sostiene l'universo e guida la storia. L'uomo non può far altro che lodarlo e dargli gloria.

---

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 14, 12 - 14**

*In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 12 - 14**

● «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti.» (Lc 14, 13-14) - Come vivere questa Parola?

Questo forte invito del Signore non è da prendersi tutto alla lettera. Voglio dire: Gesù stesso ha vissuto con serenità l'amicizia, accettando inviti anche a mensa. Pensiamo alla sua presenza nella casa ospitale di Marta e Maria dove Gesù sedette a pranzo con loro; ricordiamo anche la bella pagina che evoca la presenza del Maestro al banchetto di Matteo (Levi).

Qui il Signore, ancora una volta, ha stigmatizzato lo stile di una vita troppo dipendente da ciò che è comodo e obbedisce più ai dettami di ciò che è facile e va di moda.

In fondo il Signore ci mette in guardia da una vita dove a dettar legge è sempre l'egoismo, ben nutrito da affermatissime consuetudini.

Sempre, ma forse con maggior insistenza oggi, parte un invito pressante dal "battage" pubblicitario, stradale, dalle iridescenti luci di molte vetrine e da altri incentivi: accontentati, dai! Accarezza i tuoi sensi, condisce alle tue voglie; Quanto al mondo del meno abbienti, dei poveri, di quelli che fanno fatica a vivere, che c'entri tu? Lasciali nel "loro brodo", non impicciartene. Hai già i tuoi grattacapi.

Ecco allora la ventata di verità con quel sole di giustizia che è il Vangelo. No! Al banchetto della tua vita, chiama anche i poveri: quelli che sono fratelli tuoi in Dio Padre, proprio perché non hanno da ricambiarti, ti aiutano a vivere la dimensione della gratuità così importante al progetto di Dio: diventare uomo/ donna maturi. È libero per giunta! Perché sempre siamo lì ad attendere il ricambio, questa attesa diventa un impedimento a vivere una vita bella e davvero buona non inceppata dal continuo interesse personale ma arieggiata dall'amore.

Signore Gesù, donami lo Spirito Santo che mi guidi su strade di amore vero, generoso.

Ecco la voce di una Santa Madre Teresa di Calcutta: Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano."

● Il discorso precedente era rivolto agli invitati, questo all'invitante. A quelli Gesù ha detto di scegliere l'ultimo posto, a questo dice di scegliere gli ultimi. Il motivo viene detto nel brano seguente (vv.15-24): perché Dio fa così. Gesù rivolge un'esortazione inaspettata al capo di casa. La sua parola è fortemente provocatoria e urta non solo il comportamento farisaico e legalistico, ma le comuni abitudini della società civile. Essa si leva contro le caste privilegiate e i circoli chiusi che lasciano fuori la moltitudine degli indigenti, dei malati e dei bisognosi.

Anche durante un pranzo solenne Gesù si prende cura degli infelici e degli affamati, perorando la loro causa in casa dei ricchi. È una grande lezione di gratuità e di umanità. Il privilegio degli ultimi deve caratterizzare la vita cristiana. Paolo apostolo rimprovera i cristiani di Corinto, perché nella cena del Signore non aspettano i poveri che arrivano tardi a causa del lavoro o della loro condizione di schiavi. Comportandosi così, disprezzano la Chiesa di Dio (cfr 1Cor 11,12). E san Giacomo scrive: "Dio ha scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno" (Gc 2,5).

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

Invitando a tavola i ricchi e i vicini, ordinariamente ci si attende un contraccambio. L'invito rientra così nelle speculazioni e negli interessi personali ed egoistici. Ma Gesù ci ha insegnato: "Se amate quelli che vi amano, quale grazia ne avete? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a quelli che fanno del bene a voi, quale grazia ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale grazia ne avete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi... Date e vi sarà dato (da Dio)" (Lc 6,35-36.38). L'amore dei cristiani non deve fondarsi sul desiderio di essere ricambiati, perché l'amore o è gratuito o non è amore. Si devono invitare i più poveri tra i poveri, perché da loro non c'è nulla da aspettarsi: non possono ricambiare l'invito, né procurarci onori e avanzamenti di grado. Umanamente parlando, non è neppure piacevole sedersi con loro a tavola, per ovvi motivi. Servire con amore disinteressato, dando tutto senza aspettarsi nulla: questa è l'essenza della carità cristiana.

"Sarai beato perché non hanno da ricambiarti" (v.14). Beatitudine strana, ma vera. Ci identifica con Dio che è amore gratuito, grazia e misericordia (cfr Lc 6,36). L'amore gratuito che dà il primo posto al povero è essenziale al cristianesimo, perché il Padre privilegia i figli più bisognosi, e perché Gesù si è fatto ultimo di tutti.

La ricompensa promessa da Gesù non consiste nell'avere qualcosa, ma è la comunione con Dio nel suo regno eterno.

● "Quando fai un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi; perché essi potrebbero a loro volta invitare te, e così ti sarebbe reso il contraccambio". Invece non c'è niente di più bello nella vita della gratuità. Essa non si nutre delle logiche matematiche di azione reazione, ma vive della logica della libertà che non cerca nulla se non il gusto di fare quella tale cosa. Ma non nascondiamoci dietro un dito: è così strutturata dentro di noi una sorta di logica commerciale che ci risulta davvero difficile agire senza pensare a un tornaconto. Eppure noi siamo chiamati a questo. Il segreto forse non sta tanto nei nostri sforzi, o nella serie di ragionamenti motivazionali che riusciamo a fare, ma semplicemente nel lasciare che questa cosa la sperimentiamo per primi. Infatti solo chi sperimenta su di sé la gratuità poi è anche capace di fare uguale. Credo che questo sia il motivo per cui Cristo ci ha amati di un amore gratuito. Non ci ha amati di un amore interessato, semmai interessante. Il Suo Amore infatti è pieno di interesse, di passione, di donazione, ma è completamente vuoto di interessi. Qualcuno potrebbe persino pensare che Gesù è morto per noi affinché noi mossi dal senso di colpa di questa morte decidessimo di cambiare vita, ma che fede sarebbe una fede nata da un senso di colpa? Gesù non è morto per farci venire sensi di colpa e manovrarci attraverso di essi, bensì esattamente il contrario. Infatti ha dato la vita per liberarci dalla colpa, e dal senso di oppressione che troppo spesso ingabbia la nostra vita, e solo resi liberi dal peccato e dalla colpa potessimo così essere messi nella condizione di essere così liberi da poter davvero scegliere qualcosa. Amarlo, infatti, è una scelta non un obbligo. Nessuno può essere obbligato ad amare qualcun altro, tanto meno che Dio. Se il nostro amore per Lui non nascesse dall'Amore noi non saremmo dei credenti ma degli schiavi. Invece Egli è morto affinché noi ne avessimo la possibilità non l'obbligo.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché il Papa, i vescovi e i sacerdoti sappiano guidare il popolo cristiano come pastori buoni e maestri umili. Preghiamo?
- Perché oggi riusciamo a dare tempo, esempi e cuore a chi il Signore ci farà incontrare. Preghiamo?
- Perché dal bene che realizziamo, non abbiamo mai a pretendere riconoscenze ed umane gratificazioni. Preghiamo?
- Perché dove c'è solitudine, emarginazione e delusione non venga a mancare la nostra carità. Preghiamo?
- Perché nell'intimità delle nostre case sappiamo far rivivere lo stile della famiglia di Nazaret. Preghiamo?
- Per la solidarietà nella nostra parrocchia. Preghiamo?
- Per i giovani in difficoltà, gli anziani emarginati. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 68**

***Nella tua grande bontà, rispondimi, Signore.***

*Io sono povero e sofferente:  
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.  
Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

*Perché Dio salverà Sion,  
ricostruirà le città di Giuda:  
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.  
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede  
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.*